

Armi chimiche e batteriologiche testate sulle navi Usa all'insaputa di 600 militari

# Marinai americani cavie per il gas nervino

Il Pentagono ammette esperimenti segreti durante la guerra fredda

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Equipaggi utilizzati come cavie durante la guerra fredda, per valutare gli effetti del gas nervino e di altri agenti biologici; lo rivelano i documenti resi pubblici ieri dal Pentagono. Tra il 1964 e il 1968 il dipartimento alla Difesa Usa fece condurre una serie di sei esperimenti spruzzando con composti tossici le sue navi di stanza nel Pacifico.

L'obiettivo era quello di determinare la capacità di risposta del personale di bordo e l'efficacia di maschere e tute protettive in dotazione.

Il progetto, denominato Shad (Shipboard Hazard and Defense), ha comportato l'impiego di sostanze come il Sarin, di cui è nota la tossicità mortale, ma anche di sostanze di cui allora non si conoscevano a pieno tutti gli effetti.

Il dottor Michael Kilpatrick, un ufficiale medico in servizio al dipartimento alla Difesa, ha ammesso la possibilità che il personale sia stato esposto a sua insaputa ad alcune delle sostanze testate e che durante il programma le misure di sicurezza potrebbero non es-

sere state sempre rispettate. La versione ufficiale è che al momento nessuna cartella clinica mostra evidenze su casi di intossicazione o danni alla salute che siano ricollegabili alla sperimentazione.

L'associazione dei veterani della Marina ha contattato finora 622 nominativi su una lista di circa 4.300 marinai rimasti coinvolti nel Shad. La nostra preoccupazione è stata subito quella di garantire tutta l'assistenza medica necessaria a chi potrebbe aver sviluppato patologie ricollegabili al contatto con questi agenti tossici - ha dichiarato il segretario Anthony Principi. I costi dovrebbero essere sostenuti dal dipartimento alla Difesa.

Le carte rivelano che durante uno degli esperimenti, nome in codice Fearless Johnny (Giovanni senza paura), l'unità da carico George Eastman, che si trovava al largo di Honolulu, nel periodo compreso fra l'agosto e il settembre del 1965 fu spruzzata con il gas VX, un agente nervino che penetra attraverso la pelle e attacca i polmoni provocando l'arresto del sistema cardiorespiratorio. Sono sufficienti minime quantità di gas per provocare la morte. I genera-

li volevano capire se le procedure di decontaminazione erano efficaci e se l'equipaggio rispondeva all'allarme nei tempi previsti.

L'anno precedente era toccato a un'unità navale nelle Hawaii: al personale furono fatte indossare tute e maschere protettive e quindi fu introdotto il Sarin nell'impianto di ventilazione. La prova fu ripetuta più volte con altre sostanze e con diversi livelli di protezione per i marinai.

Fra il settembre e l'ottobre del 1968 un F-4 Phantom scaricò nei pressi delle Isole Marshall un composto di germi patogeni per vedere quanto materiale andava disperso in mare e quanto si attaccava all'obiettivo. Dalla concentrazione batterica rilevata sulla nave si formularono ipotesi sul numero di vittime che questi attacchi batteriologici sarebbero stati in grado di provocare.

Il Pentagono in molti casi minimizza la tossicità delle sostanze impiegate e le possibili conseguenze in caso di incidenti. Nel caso di un agente stimolante, si specifica che solitamente non è in grado di causare il decesso, ma di provocare malessere, febbre, attacchi di

tosse e tremori che comunque si risolvono entro un paio di settimane.

Un test, che nelle intenzioni dei ricercatori militari non doveva presentare alcun tipo di rischio, vide impiegate due batteri: Escherichia Coli e Serratia marcescens. Il primo è un microorganismo normalmente presente nella flora batterica intestinale, ma gli studi più recenti hanno attribuito al secondo la capacità di scatenare infezioni opportunistiche resistenti agli antibiotici di normale impiego. La letteratura medica cita casi di infezione del miocardio, del sangue, delle vie respiratorie e di quelle urinarie e i danni sono spesso irreversibili. «Questi documenti sono di estrema importanza permettono di conoscere a fondo il lavoro della Marina - hanno fatto sapere dal Pentagono - Non c'è da scandalizzarsi, le forze armate hanno sempre condotto questo tipo di sperimentazioni e tutto il personale che ha partecipato gli studi lo ha fatto dando esplicitamente il proprio consenso». Non viene spiegato come potevano essere consenzienti i marinai che non furono mai avvertiti di quello che i colleghi dell'aviazione lasciavano cadere dal cielo.



## Giscard d'Estaing: un ministro degli Esteri per la Ue

«Se esistesse un ministro degli Esteri dell'Ue, sarebbe il rappresentante della seconda potenza mondiale, prima del Giappone, della Cina, della Russia». La riflessione è del Presidente della Convenzione Europea, Valéry Giscard d'Estaing, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Bruxelles e durante la quale Giscard d'Estaing ha evitato, però, di pronunciarsi sulle due proposte che hanno fatto discutere in questi giorni: quella della Commissione Prodi, che vuole per sé la titolarità del Ministero degli Esteri, e quella di due Premier, lo spagnolo José María Aznar, Presidente di turno dell'Ue, ed il britannico Tony Blair, i quali chiedono un presidente del Consiglio Europeo eletto e con un lungo mandato. Giscard d'Estaing ha riconosciuto che «l'attuale dualismo non può continuare» e ha osservato che questo problema è all'origine del fatto che l'Ue non viene considerata per la potenza che è. Poi ha riproposto l'idea da lui lanciata in un recente seminario a New York insieme al suo vice Giuliano Amato ed all'ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton: nell'occasione aveva suggerito di riconoscere «il rango ministeriale» all'attuale Rappresentante dell'Ue per la politica estera, lo spagnolo Javier Solana, senza tuttavia spingersi a chiedere un'integrazione nella Commissione Europea. Intanto è già velocità di crociera per la Convenzione europea, la «costituente» che dovrà traghettare l'Ue verso la grande riforma del 2003-2004. «Il ritmo si intensifica, la sostanza incomincia a prendere forma, emergono le linee su cui progredire» ha detto soddisfatto Giscard d'Estaing. I 208 membri della «costituente» sono ancora nella fase di «ascolto» e solo da settembre inizierà il periodo dell'«analisi» mentre i risultati finali sono attesi per la primavera del 2003.

## Clonazione umana test all'Università di California

Una serie di esperimenti volti alla clonazione di embrioni umani per scopi terapeutici sono stati condotti negli ultimi anni - all'insaputa del pubblico - all'Università di California a San Francisco (Ucsf): a rivelare l'esistenza dei test, apparentemente falliti, realizzati su centinaia di ovuli è stato ieri il Wall Street Journal. Secondo il quotidiano, il progetto fu finanziato dalla Geron Corporation e con fondi statali e fu guidato da un pioniere della ricerca sulle cellule staminali, l'embriologo Roger Pederson. Questi tentativi, mirati a «creare» cellule staminali da usare per la cura di una serie di patologie e non per dar vita a cloni, sono i primi, a quanto risulta, condotti in una istituzione prestigiosa e riconosciuta come l'Università di California da una rispettata scienziata. Pedersen ha dichiarato al giornale Usa che «gli studi sulla clonazione restano importanti in quanto possono svelare il mistero dello sviluppo embrionale». L'Università di California ha assicurato che attualmente nessun ricercatore sta svolgendo ricerche simili. In base ai documenti in mano al Wsj, il team di Pedersen ha condotto i test per 6 mesi nel 1999 e, dopo una pausa di 18 mesi, per altri 5 mesi nel 2001. Nel corso degli esperimenti gli scienziati hanno usato ovuli di scarto delle cliniche della fertilità, ovuli cioè non fecondati. In questi ovuli erano poi state inserite cellule di Dna umano. Secondo i portavoce dell'università i test sono però falliti in quanto gli ovuli erano praticamente «morti». Ma alcuni documenti - osserva il giornale - fanno riferimento ad «embrioni iniziali» creati nelle sperimentazioni.

# Fbi sotto inchiesta: ignorò indagini sui terroristi

Dopo le denunce di Williams quelle di un agente che aveva indagato su Moussaoui e di un informatore

Sofia

## Gli ortodossi tiepidi verso gli appelli del Papa

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** Oramai la «pista bulgara» tirata in ballo nel 1981 per l'attentato al Papa, è cancellata per sempre. Giovanni Paolo II non ci ha mai creduto «a causa del suo affetto, della sua stima e del suo rispetto per il popolo bulgaro». Lo aveva dichiarato all'inizio della sua visita in Bulgaria, lo ha ripetuto ieri al presidente Parvanov. Una frase che appare nel comunicato congiunto diffuso ieri dal governo bulgaro. Nei dieci punti del documento è condensato il significato politico del viaggio apostolico a Sofia di Papa Wojtyła. Vi è l'appoggio per l'ingresso «a pieno titolo» della Bulgaria nella Comunità Europea, «portandovi il suo contributo con la sua storia e la sua cultura, anche in quanto «ponte» tra l'Occidente e l'Oriente. È anche espresso l'auspicio «per la pace in Medio Oriente, da realizzare con il ritorno al negoziato di israeliani e palestinesi e con il rifiuto della violenza, per una soluzione del conflitto comprensiva, giusta e definitiva. Vi è anche la condanna per «razzismo,

xenofobia ed intolleranza etnica» e la richiesta di «attive misure» contro il terrorismo, il crimine organizzato, la tratta delle persone, la pornografia infantile e lo sfruttamento del lavoro minorile.

Ma la seconda giornata del Papa a Sofia ha avuto il suo momento più intenso nell'incontro con la Chiesa Ortodossa di Bulgaria, con il patriarca Maxim e il suo Santo Sinodo avvenuto nella cattedrale ortodossa di sant'Alexander Nevski e poi nel Palazzo patriarcale. Un incontro che non a caso è avvenuto nel giorno dedicato ai santi Cirillo e Metodio, ritenuti gli evangelizzatori dei popoli slavi, proclamati da Giovanni Paolo II compatroni d'Europa. Furono i santi dell'unità della Chiesa d'Oriente e di Occidente, unità che rafforzano le radici cristiane «sulle quali costruire l'unità europea». Il pontefice ha riconosciuto le «dolorose lacerazioni» avvenute tra Chiesa Cattolica e Ortodossa, «talora non senza colpa di uomini di entrambe le parti». «Tali peccati del passato fanno sentire ancora, purtroppo, il loro peso e permangono come altrettante tentazioni anche nel presente. È necessario farne ammenda - ha aggiunto - invocando con forza il perdono di Cristo». Questo messaggio rivolto al patriarca Maxim e a tutte le chiese ortodosse compresa quella di Mosca, ha avuto una risposta fredda da parte del patriarca che ha ribadito la tradizionale posizione «ortodossa» sullo «scisma» cattolico. Anche se il clima dell'incontro è apparso cordiale, si è notato il mancato «abbraccio di pace» tra il Papa e Maxim, che pure era stato annunciato.

La Cia fa le sue ricerche e non impiega molto a collegare il nome di Moussaoui a quello di noti esponenti dell'estremismo islamico. Gli elementi per sospettare che ci si trovi davanti a un terrorista sono tanti e tali che il comportamento vertici dell'Fbi lascia esterrefatti: anche quando si decidono a far arrestare Moussaoui il 16 agosto scorso, per analizzare il contenuto del suo personal computer aspetta-

no che sia venuto giù il World Trade Center. Sull'hard disk erano immagazzinate informazioni su tutte le compagnie aeree americane e sull'impiego di aerei di riserva per lo spargimento di pesticidi e fertilizzanti agricoli.

A Minneapolis girava la battuta che Bin Laden fosse riuscito a piazzare i suoi uomini al vertice dell'Fbi, sembrava l'unica spiegazione possibile a giudicare dal

comportamento dei superiori. Quando l'agente Rowley ha sentito per l'ennesima volta il capo dell'Fbi dire in televisione che non era possibile prevedere gli attacchi dell'11 settembre, ha deciso di vuotare il sacco. Muller - immediatamente convocato dall'Intelligence Committee del Senato, ha avuto il suo bel daffare a spiegare cosa sia accaduto. Non potendo negare l'evidenza, non contesta le accuse

del rapporto, anzi ammette che l'agenzia ha bisogno di profonde riforme. Muller ha trasmesso tutto il carteggio al dipartimento di Giustizia perché avvii immediatamente un'inchiesta. Al Senato viene preso in contropiede quando gli ricorda affermazioni pronunciate appena un paio di giorni prima, mentre testimoniava sul rapporto Phoenix: «Non c'era alcun modo di collegare Moussaoui agli attentati dell'11 settembre». Il direttore dell'Fbi era appena riuscito a mettere una pezza sul caso dell'agente Kenneth Williams, uno specialista di controterrorismo in servizio a Phoenix in Arizona. Il 10 luglio scorso Williams trasmette ai comandi di Washington un memorandum dettagliato sulla presenza di terroristi islamici tra gli iscritti alle scuole di pilotaggio negli Stati Uniti. La nota viene esaminata da un dirigente di medio livello che non la ritiene meritevole di considerazione e la lascia sepolta nel sistema di posta elettronica. Occorrono mesi perché Muller e la Casa Bianca ne vengano a conoscenza.

Un ex dirigente dell'agenzia ha commentato che è sempre stato comune un atteggiamento di sufficienza nei confronti degli agenti locali da parte dei papaveri di Washington: «Nulla di strano che i rapporti siano stati ignorati, magari si saranno pure fatti una bella risata su questi provinciali del Minnesota e dell'Arizona che s'impicciano di terrorismo internazionale».

Quando la commissione del Senato interroga a porte chiuse l'agente Williams, c'è Muller ad accompagnarlo. Il rapporto Phoenix diventa un caso politico: i democratici premono per un'inchiesta indipendente che faccia luce sugli errori e le omissioni dell'amministrazione Bush e dei servizi. Le pressioni su Wil-

liam sono fortissime. Durante la deposizione misura le parole e tende a sminuire l'importanza del rapporto che ha trasmesso: anche se non fosse stato cestinato, le cose sarebbero andate allo stesso modo. Il riguardo che Williams sembra aver prestato alle gerarchie e alla burocrazia dell'Fbi non si trova nelle parole della sua collega di Minneapolis che con una denuncia senza precedenti fa sapere: attenzione, guardate in che mani siamo.

Al Senato le sue parole sono state prese molto sul serio e dure critiche all'operato dell'Fbi sono state mosse anche da esponenti repubblicani. «Scommetto che non è finita - ha commentato venerdì di Washington un memorandum dettagliato sulla presenza di terroristi islamici fuori».

Il notiziario della rete Abc ha scoperto che da Phoenix era arrivata anche la segnalazione di un informatore, certo Aukai Collins, da anni nel libro paga dell'agenzia. Collins teneva d'occhio Hani Hanjour, uno dei dirottatori a bordo dell'aereo schiantatosi sul Pentagono. Sembrava che fosse riuscito a orecchiare anche il nome del World Trade Center nei discorsi di quel gruppo di arabi sempre in giro insieme a sbavazzare e a rimorchiare ragazze. Nessuno pare avergli dato ascolto.

Per non sbagliare ora gli allarmi dell'amministrazione scattano con ritmo quotidiano: ieri è stata la volta di treni e metropolitane, sulle cui linee è stata intensificata la sorveglianza.

Il braccio di ferro continua fra Congresso e Casa Bianca per istituire una commissione d'inchiesta che permetta di evitare gli errori del passato. Intanto è stato approvato uno stanziamento di 29 miliardi di dollari per la lotta al terrorismo.

ro. re.

## Elezioni amministrative

26-27 maggio 2002

## Cara elettrici, caro elettore,

ricorda: se vivi in uno dei comuni e in una delle provincie che rinnoveranno i propri amministratori domenica 26 e lunedì 27 maggio prossimo **non riceverai il certificato elettorale.**

Infatti, prima delle scorse elezioni politiche ti è stata consegnata una **tessera elettorale** che vale per 18 votazioni.

Dovrai portare quella tessera elettorale al seggio per poter esercitare il tuo diritto di voto.

